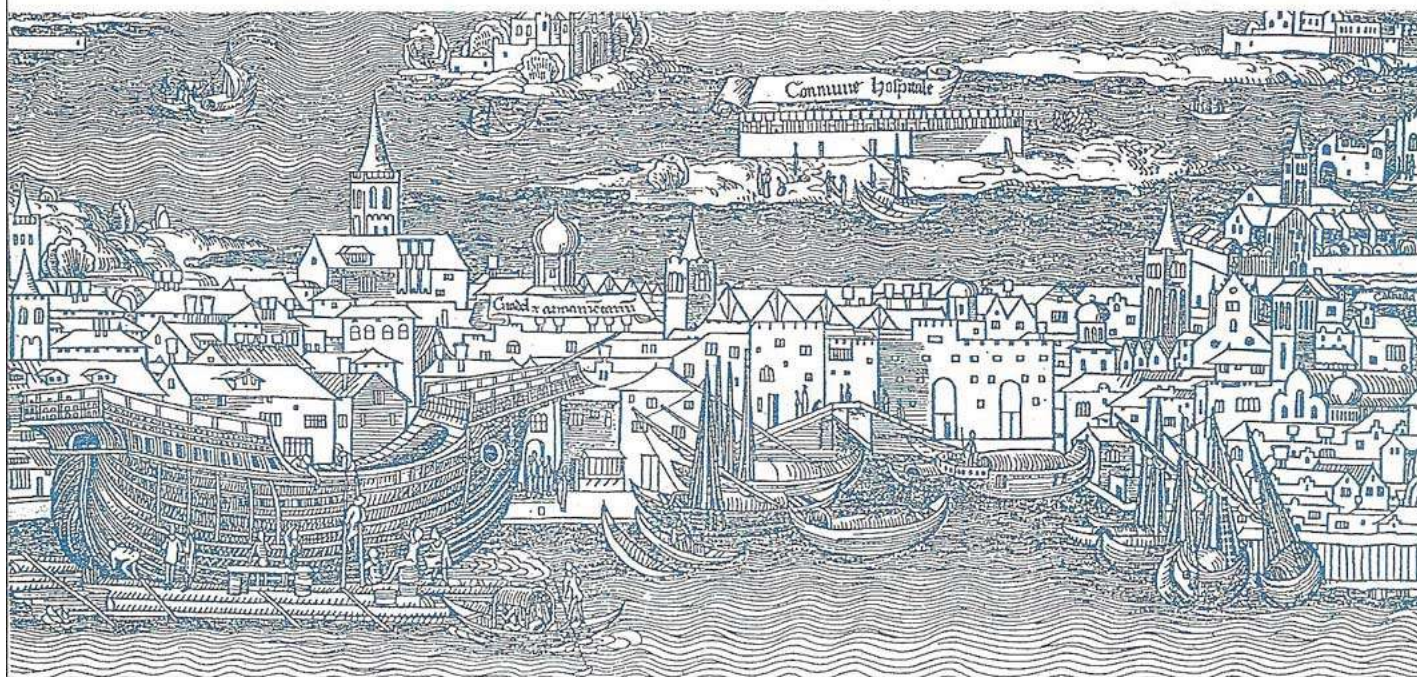


Archeo Venezia



ARCHEOLOGIA LAGUNARE

La Laguna di Venezia come dimostrata dalla *Carta archeologica informati- ca* (presentata recentemente dalla Soprintendenza Archeologica del Veneto e dal Magistrato alle Acque), va sicuramente considerata tra le aree archeologiche più importanti del mondo.

Nei fondali lagunari, dai canali circostanti il centro storico di Venezia alle aree più lontane, quali le valli da pesca e le bocche di porto, sono custodite ancora moltissime testimonianze della frequentazione della Laguna entro un arco cronologico che va dal Neolitico alla fine del XIX secolo.

Nella mappatura informatizzata i siti censiti sono circa 250, metà almeno

dei quali sono definiti *a rischio archeologico*, cioè esposti ad azioni distruttive a seguito di opere, interventi o sistemi di pesca, qualora effettuati senza le opportune precauzioni.

L'apporto culturale e tecnico che il volontariato può dare per la salvezza del patrimonio archeologico veneziano diventa una scelta di civiltà.

L'impegno dell'Archeoclub è duplice: da un lato quello di far conoscere queste tematiche e sensibilizzare l'opinione pubblica attraverso iniziative didattico-divulgative; dall'altro è quello di collaborare all'azione di documentazione e di ricerca, mettendo a disposizione la struttura operativa

subacquea nazionale di Archeoclub d'Italia con il Progetto *Marenostrum*.

Questi due aspetti hanno trovato modo di concretizzarsi con il *Corso di Cultura e di Archeologia Lagunari*, organizzato per la prima volta lo scorso giugno nell'isola del Lazzaretto Novo, che sarà ripetuto il prossimo anno nel mese di settembre, in collaborazione con il Centro Operativo Archeologia Lagunare della Soprintendenza Archeologica del Veneto.

Gerolamo Fazzini

L'ARCHEOLOGIA SUBACQUEA IN LAGUNA

Il contributo dell'Archeoclub
d'Italia

Gli ultimi anni sono stati particolarmente proficui per le ricerche che si sono svolte nel comprensorio della Laguna di Venezia, sia per quelle condotte a terra, sia per quelle subacquee.

Particolare impulso è stato dato dal responsabile per l'archeologia subacquea del Veneto, dott. Luigi Fozzati, che attraverso la sensibilizzazione di enti e istituzioni locali e una mirata tutela, ha posto tutta l'area sotto il vincolo archeologico.

Tale salvaguardia ha arginato le continue e devastanti manomissioni da parte dei clandestini e facendo leva sull'importante apporto delle forze dell'ordine, ha permesso un controllo più diretto degli interventi pubblici e privati sul fondo lagunare.

Attraverso l'introduzione nei cantieri di archeologi subacquei esperti, ha introdotto, a pieno diritto, la Laguna di Venezia nell'interesse storico e archeologico degli studiosi.

Conferma e risultato primo di tale lavoro è la presentazione agli inizi del 1996 della Carta archeologica della Laguna, dove sono state raccolte tutte le informazioni pertinenti a siti archeologici indagati, studiati o a rischio di distruzione, presenti, sopra e sotto la superficie dell'acqua.

Si è così constatato che i reperti giacciono spesso ad una profondità che varia dal metro ai 6/7 metri, a causa di una successione di fenomeni naturali, attivi dall'epoca romana al basso Medioevo, che hanno determinato, con la continua interazione tra l'acqua, la terra e l'aria, i maggiori danni ai materiali antichi.



Mentre però nella Laguna sud la posizione del cordone litoraneo, che procede da Chioggia a S. Nicolò del Lido, è rimasta immutata da 2800 anni ad oggi, la Laguna nord ha la linea di costa, dal porto di S. Nicolò alla foce del Piave, che ha invece subito considerevoli variazioni ambientali ed eustatiche.

L'evoluzione del cordone litoraneo e il conseguente cambiamento degli impianti abitativi, si può determinare in tre fasi successive.

In epoca romana la linea di costa si poneva tra il porto di S. Nicolò e la foce del Piave, ma già in epoca tardoantica le condizioni climatiche permisero l'ingressione marina causando l'obliterazione delle difese litoranee e portuali.

In epoca alto medioevale le popolazioni, in fuga dalle invasioni barbariche del VII secolo, si insediarono nelle aree di Mazzorbo, Torcello, Costanziano, Ammiana e Fossato, difese dal cordone litoraneo attestato tra Scanello, Lio Piccolo e Lio Maggiore e dalla regressione marina già attiva dal VI secolo.

L'ultima importante variazione si pone in epoca basso-medioevale, quando venne operata la deviazione del fiume Piave, che scaricando i detriti in mare costituiva nuove isole costiere che verranno a formare l'ultimo baluardo nei confronti del mare.

Da questo momento in poi l'antropizzazione e la conseguente regolazione dei percorsi fluviali hanno profondamente modificato l'aspetto della Laguna, in parte modificando e in parte distruggendo le realtà archeologiche precedenti.

Per queste ragioni si era persa la memoria storica dei probabili insediamenti romani e delle frequentazioni delle epoche precedenti, memoria che lentamente e talvolta in maniera frammentaria viene oggi riscoperta nei canali della Laguna.

Le prime indicazioni sono venute dai pescatori locali che attraverso la pesca con le reti a strascico e la sacca a leva avevano una dettagliata conoscenza sia della posizione che della estensione delle zone "archeologiche".

Poi sono seguite le immersioni esplorative che si sono avvalse anche

del contributo di volontari locali. In questo progetto entra a pieno titolo anche l'Archeoclub d'Italia con la sua sede di Venezia e con Progetto "Marenostrom" per l'archeologia subacquea.

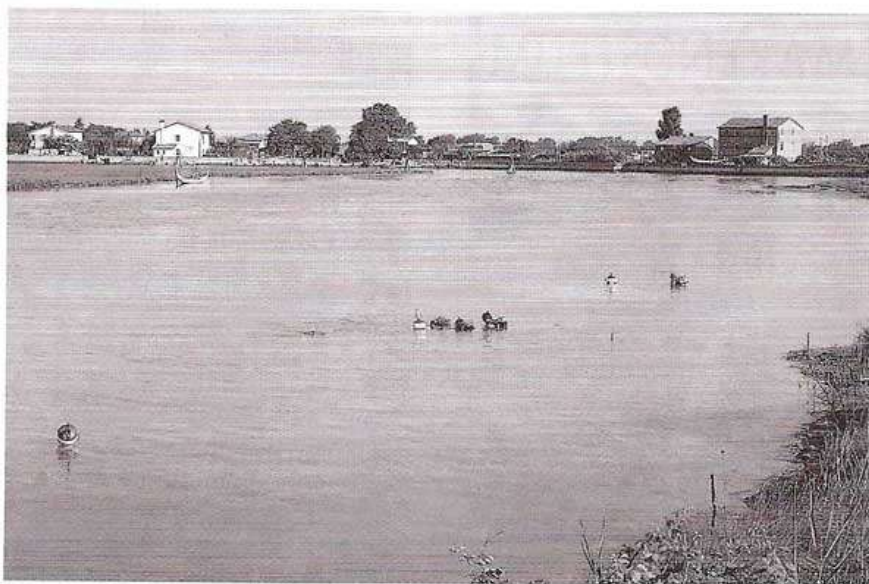
Infatti attraverso la stretta collaborazione con il Centro Operativo Archeologia Lagunare della Soprintendenza Archeologica del Veneto, si è riusciti ad apportare un valido contributo alle ricerche, sia praticamente attraverso indagini ripetute sul sito di Lio Piccolo, sia stimolando e preparando degli operatori subacquei, che possano salvaguardare l'ambito della Laguna, attraverso il *I Corso di Cultura e di Archeologia Lagunari* tenutosi dal 2 al 9 giugno di quest'anno.

Oltre alle indagini, che a terra proseguono in maniera sistematica con i Campi di ricerca estivi, si sono aggiunte quelle che si svolgono nelle acque prospicienti tutta l'isola del Lazzaretto Novo, dove attraverso varie ricognizioni, ricerche e rilevamenti si mappano tutti i ritrovamenti significativi.

Attendono in seguito un esame di dettaglio i canali Passaora e Tresso, i quali hanno purtroppo subito interventi di dragaggio e scavo, mentre si procederà presto al rilievo di dettaglio di tutto il fronte del Lazzaretto che si volge verso il canale di Carbonera.

Quest'area presenta una situazione favorevole, infatti non è stata mai manomessa poiché le *bricole* di delimitazione del canale sono a circa 6-7 metri dalla riva e il vecchio argine in pietra d'epoca austriaca ha permesso una buona conservazione degli strati deposizionali sottostanti.

Proprio nell'angolo di nord-est, dove questo canale si congiunge con l'ormai interrato corso d'acqua che doveva portare all'antico accesso principale dell'isola, è stato ritrovato un probabile approdo composto da una lunga fila di pali relativi ad una passerella lignea.



Prossimamente il sito verrà indagato dalla Soprintendenza, onde salvaguardare i resti e appurare gli eventuali rapporti con il vecchio ingresso e i reperti dispersi nelle fasi di carico e scarico delle merci destinate alla quarantena.

Sempre in quest'area si ipotizza la presenza di una discarica o di un riempimento di epoca seicentesca, che ha già fornito una serie di reperti ceramici, contenuti in una "lente" stratificamente isolata e ora parzialmente distrutta dall'azione disgregatrice del moto ondoso.

Si vuole inoltre ricordare la presenza di materiale lapideo e da costruzione, pertinente ai contrafforti austriaci, disperso lungo le sponde del canal Passaora e Carbonera, che si tenterà di recuperare in breve tempo.

Le "sorprese" archeologiche che ci ha riservato quest'isola sono databili a tutte le epoche: dalla selce ritrovata lungo il canal Tresso e ora conservata alla Ca' d'Oro, ai frammenti d'anfore e tegole d'epoca romana, alle ceramiche veneziane medioevali e rinascimentali recuperate sulle sue sponde.

E, probabilmente, siamo a conoscenza solo di una piccola parte di esse.

Ma, seppur importanti per il loro valore intrinseco di oggetti-testimonianza,

queste scoperte aspettano ora una ricontestualizzazione storica e geografica, che meglio ci faccia comprendere il ruolo di questo brandello di terra, prima che i documenti d'archivio lo definiscano come sede del "nuovo" Lazzaretto.

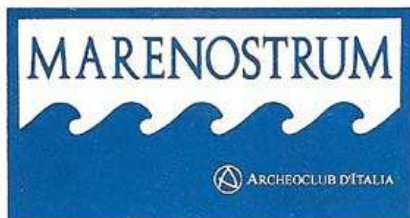
Rossella Cester

I prossimi appuntamenti di *Marenostrom* a Venezia

7-11 febbraio 1997
Stage di perfezionamento in tecniche di rilevamento subacqueo

(riservato agli operatori del team *Marenostrom*)

5-14 settembre 1997
Corso di cultura e di archeologia Lagunari
(per Soci *Archeoclub* in possesso di brevetto subacqueo)



L'EUROPA DEI MARI ovvero le attività di *Marenostrium*

Il 1996 è stato un anno decisivo per la crescita del Progetto *Marenostrium* di Archeoclub d'Italia: la struttura tecnica si è notevolmente consolidata e ormai può contare su di un Gruppo Operativo Subacqueo internazionale forte di una settantina di operatori selezionati.

Le missioni permanenti si sono svolte in modo corretto, seguendo un preciso disegno, interessando molte aree del grande mare europeo: dalle coste delle antiche quattro Repubbliche Marinare (Venezia, Genova, Pisa e Amalfi), al Mar d'Azov, al Mar Nero, al Baltico. Altre missioni sono in fase di organizzazione e collaborazioni di grande prestigio sono state programmate, mentre a Capri e a La Spezia sono state attivate iniziative di valorizzazione dei siti sommersi con progetti che coniugano le esigenze di salvaguardia con quelle dell'accessibilità turistica.

La Laguna di Venezia ha visto anch'essa il consolidarsi dell'operatività degli uomini blu di Archeoclub d'Italia: accanto al rinnovarsi di interventi specifici, con programmi riguardanti anche le acque interne, è stata avviata una attività didattica di grande interesse per la formazione di operatori di archeologia subacquea in ambito lagunare, con l'organizzazione di un Corso specifico nell'isola del Lazzaretto Novo.

L'isola sarà la **base operativa** del progetto *Marenostrium* nei domini del Leone.

E sembra luogo strategico: Venezia e i suoi commerci si ritrovano infatti

sotto le travi del Teson Grande, dove si rileggono le ordinarie vicende di marinai e mercanti, provenienti dai luoghi e dai mari più remoti.

Orlando Pandolfi

ISCRIVITI ANCHE TU

La quota dei **Soci Ordinari** per il 1997 è di lire 55.000; per gli **studenti** (inferiori ai 26 anni): 40.000. Essi ricevono di diritto la rivista *ANTIQUA*, organo nazionale, e circolari e bollettino *ARCHEO* della sede di Venezia. È prevista la qualifica di **Soci aggregati** (lire 20.000) per familiari conviventi che però non riceveranno le pubblicazioni. Inoltre, a scopo promozionale (lire 2.000), possono essere **Soci Aggregati "Junior"** tutti i ragazzi di età inferiore ai 15 anni.

La domanda di iscrizione (da presentare alla sede locale) presuppone l'accettazione della Statuto.

Le riunioni culturali sono libere a tutti: soci e non soci. Le altre attività (visite guidate, viaggi di studio, campi di ricerca, ecc.) sono riservate ai soci.

Il versamento delle quote può essere effettuato tramite conto corrente postale n. 12159307 intestato a Archeoclub d'Italia - Sede di Venezia.

*Se un monumento è in pericolo,
se sei a conoscenza che un dipinto, un affresco,
un reperto archeologico sia stato rubato o rischia di esserlo,
se una chiesa, un castello, una torre,
sono in rovina e desideri fare qualcosa per salvarli,
CHIAMA IL NUMERO VERDE DELL'ARCHEOCLUB D'ITALIA*



In collaborazione con il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Archeo Venezia è su Internet:
<http://WWW.ALFEA.IT/ARCHEOCLUB>



Hanno collaborato: Rossella Cester - Orlando Pandolfi

ARCHEOVENEZIA

Trimestrale di informazione culturale
Archeoclub d'Italia
sede di Venezia

Pubblicazione riservata ai Soci

Sede 30121 VENEZIA
Cannaregio 1376 A
tel. 715365-722064-613846

Anno VI, n. 3-4, dicembre 1996

Aut. Tribunale di Venezia
n. 1050 del 25/2/1991

Tiratura di questo numero
copie 3000

Stampa:

Tipografia Luigi Salvagno - Venezia
Direttore Responsabile
Donato Belgioioso
Direttore
Gerolamo Fazzini